



Foto Ansa/Epa

**Agenti** intervenuti dopo gli scontri dei giorni scorsi tra tunisini e abitanti dell'isola



Foto TM News/Infophoto

**I tunisini arrestati** sono accusati di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale

## Sono 4,5 milioni gli stranieri in Italia Aumentano, ma con ritmo minore

— Hanno superato quota 4,5 milioni gli stranieri residenti in Italia, aumentati in un anno di 335 mila unità, meno dell'anno precedente, raggiungendo così quota 7,5% della popolazione (+0,5% rispetto all'anno precedente). E più di uno straniero su cinque è romeno. La «fotografia», aggiornata al 1 gennaio 2011, è dell'Istat, nel rapporto su «La popolazione straniera residente in Italia». Che ha raggiunto quota 4.570.317, in costante crescita anche se l'incremento è leggermente inferiore a quello registrato nel 2009 (343 mila unità). Nel 2010 in Italia sono nati circa 78 mila bambini stranieri, il 13,9% del totale dei nati da residenti. Più dell'anno precedente (+1,3%) ma l'aumento è stato nettamente inferiore a quello (+6,4%) registrato nel 2009. Riguardo alla distribuzione geografica, l'86,5% degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro Italia, il restante 13,5% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori della presenza straniera rispetto all'anno precedente, anche nel 2010, nel Sud (+11,5%) e nelle Isole (+11,9%). Al 1 gennaio 2011 i cittadini rumeni, con quasi un milione di residenti (9,1% in più rispetto all'anno precedente), rappresentano la comunità straniera prevalente in Italia (21,2% del totale). Nel corso del 2010 è cresciuto il numero dei cittadini dei Paesi dell'Europa centro-orientale: oltre alla Romania, soprattutto Moldova

### I dati Istat Secondo Coldiretti nei campi un lavoratore su dieci è immigrato

(+24,0%), Federazione Russa (+18,3%), Ucraina (+15,3%) e Bulgaria (+11,1%). Aumentano nche i cittadini dei Paesi del sud-est asiatico: Pakistan (+16,7%), India (+14,3%), Bangladesh (+11,5%), Filippine (+8,6%), Sri-Lanka (+7,6%). La presenza di questi cittadini stranieri è molto importante anche nel settore agricolo: secondo Coldiretti, nei campi un lavoratore su dieci è immigrato e la presenza di queste persone è diventata indispensabile per le grandi produzioni. La vendemmia 2011 in Italia, ad esempio, è andata in porto - precisa Coldiretti - anche grazie all'impegno di 30 mila lavoratori stranieri. ♦

## Diritto di voto e cittadinanza Partita da Roma la raccolta firme

— «È una vergogna che ci siano 50 mila bambini che ogni anno nascono o arrivano in Italia, che frequentano le nostre scuole, che si ritrovano poi a 18 anni senza sapere se sono italiani o sono immigrati: bisogna che noi diciamo loro che sono italiani». Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha commentato così la scelta di aderire alla campagna «L'Italia sono anch'io» mettendo la propria firma alle due proposte di legge di iniziativa popolare per la riforma della cittadinanza e il diritto di voto alle elezioni amministrative per gli immigrati. Una campagna promossa da una nutrita schiera di organizzazioni che vede, fra gli altri, Acli, Caritas, Fondazione Migrantes, Centro Astalli. Quindi Arci, Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), Cgil, Cnca

### «L'Italia sono anch'io» Bersani: «Ai bambini nati qui dobbiamo dire che sono italiani»

(Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza), Emmaus Italia, Federazione delle Chiese evangeliche, Lunaria, Razzismo Brutta Storia, Rete G2 (Seconde Generazioni), Sei Ugl, la Tavola della Pace e Terra del Fuoco. E ieri, oltre a Bersani e ad un gruppo di parlamentari del Pdl, hanno firmato per le due leggi di iniziativa popolare anche il leader di Sinistra Ecologia e Libertà, Nichi Vendola, il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero, il leader dei Verdi Angelo Bonelli, l'autore e attore Ascanio Celestini, il sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio, lo scrittore e sceneggiatore Claudio Piersanti, il presidente del settore giovanile Federcalcio Gianni Rivera e il regista Andrea Segre. «Concedere la cittadinanza e il diritto di voto, a partire da quello amministrativo, a chi da anni contribuisce al progresso del nostro paese lavorando e pagando le tasse - ha spiegato Bonelli - è una questione di civiltà prima ancora che una questione politica». I testi delle due proposte di legge sono stati depositati nei giorni scorsi in Cassazione e ieri è partita ufficialmente la raccolta firme in tutta Italia. Ci sono infatti sei mesi di tempo per raggiungere l'obiettivo delle 50 mila firme in calce a ciascuno dei due testi. ♦

un logorio di mesi», dice, prima di mettersi alla guida di quel popolo in processione. «Speriamo che la Madonna metta a tutti una mano sulla testa». Via lungo il corso principale, con la banda che suona e il sindaco in prima fila, già verso il mare e lo sbarcatoio, dove l'altra notte stavano accampati i tunisini. Mentre le barche suonano le sirene e esplodono i fuochi d'artificio, arriva proprio davanti alla pompa di benzina teatro degli scontri. E qui si ferma per un minuto di silenzio. «Perché questo è il luogo dell'amarezza per tutti noi», spiega il parroco. «Il luogo dove chiedere perdono per noi e per gli altri, per aver agito guidati dalla paura», dice. Anche se poi di quella paura è ad altri che dà la colpa. «Quello che temevamo è accaduto, ma si poteva disinnescare, se ci avessero dato ascolto».

Accanto a lui, in processione, non c'è più il vescovo di Tunisi, monsignor Maroun Lahham, che al mattino aveva celebrato la messa solenne. Se ne è andato senza nemmeno poter far visita ai suoi concittadini, nel centro di contrada Imbriacola. «Era previsto che li incontrassi, ma dopo quello che è accaduto le autorità mi hanno detto che non era il caso». Doveva essere un gesto di riconciliazione la sua visita. E invece è arrivata nel giorno in cui tunisini e lampedusani si combattevano a colpi di pietre. «Pace», invoca lui sugli uni e sugli altri. E però:

«Non bisogna guardare la pietra, ma la mano che l'ha lanciata e le motivazioni che hanno mosso quel gesto. Il male va condannato da una parte e dall'altra, ma poi bisogna andare a fondo, altrimenti se continui a sbagliare la diagnosi i sintomi passano ma la malattia torna. Basta parlare di emergenza. I migranti non sono un terremoto. I politici, gli stati, devono mettersi intorno a un tavolo. Il gioco del gatto e del topo non funziona. Con i respingimenti cento li rimandi indietro e duecento arrivano di nuovo».

Le sue parole, a sera, mentre il barcone con i sessanta tunisini a bordo, viene avvistato al largo di Lampedusa suonano quasi come una profezia. Durante la giornata, i ponti aerei hanno praticamente svuotato il centro e l'isola. Undici tunisini sono stati arrestati, quattro sono accusati di aver dato fuoco al centro. E resteranno in carcere, in attesa che le indagini ricostruiscano l'accaduto. Mentre gli altri, trasportati per ora a Palermo o a Catania, forse saranno già di nuovo in Tunisia. «I rimpatri continueranno», dice il Viminale. E gli sbarchi? Il barcone con i tunisini a bordo, ieri, è stato condotto lontano dalla polveriera Lampedusa. Verso dove a sera la Guardia di Finanza ancora non lo sapeva. Forse a Porto Empedocle, non a Lampedusa, comunque. Non ora almeno. ♦